

LA CRISI

Al corteo sfilano Bersani, Di Pietro e Vendola
Il leader del Pd: «Doveroso per noi essere qui»

La Cgil in piazza: «Ci portano al baratro»

La Camusso difende lo sciopero: se non ora, quando? Attacco a Bonanni e Angeletti

di Annalisa D'Aprile

ROMA. «Il Paese è sull'orlo dell'abisso e ci hanno detto che non era il momento di scioperare. Ma se non ora quando? Quando si discute di questa manovra ingiusta, incivile e irresponsabile che va solo cancellata?». E batteggia la leader della Cgil Susanna Camusso e dal palco allestito a due passi dal Colosseo sostiene a gran voce lo sciopero generale che ha spaccato i sindacati di base.

«Vogliono cancellare lo statuto dei lavoratori e i loro diritti, ma noi continueremo la nostra iniziativa per cambiare la manovra e anche se verrà approvata, ogni giorno avrà la sua protesta, perché noi non ci rassegniamo» promette la Camusso al termine di un comizio che fa esplodere le migliaia di manifestanti in un boato di approvazione. Un lungo fiume rosso di bandiere Cgil che sventolano fiere si snoda dalla salita che costeggia l'anfiteatro Flavio fino all'arco di Costantino. Proprio ai piedi del trionfale arco tra il Palatino e il Celio c'è l'inedita piazza di protesta. Minimal il palco (ridottissime le dimensioni, assenti i consueti mega schermi) dove troneggia lo slogan "paghi di più chi ha di più e chi non ha mai pagato" e dal quale il segretario generale, camicia bianca sbottonata e foulard rosso al collo stile partigiana, lancia il suo attacco al governo.

Fulcro del discorso della Camusso l'«iniqua» manovra «depressiva», il governo e i suoi ministri che l'hanno parlorita, il «dannoso articolo 8». Una stilettata la beccano anche i «cugini» assenti di Cisl e Uil che hanno preso le distanze dallo sciopero di ieri, già definito da Bonanni «demenziale». Nella sostanza, la numero uno della Cgil chiede all'«irresponsabile» esecutivo di cancellare questa manovra finanziaria che «colpisce i lavoratori e i pensionati e si accanisce sui più deboli tagliando gli enti locali». Un «passo indietro»: è quello che dovrebbe fare chi ci comanda dopo averci portato «sull'orlo del baratro» tuona la Camusso sottolineando che «il Paese non merita questa manovra». Certa che si debba lavorare alla realizzazione di norme



Susanna Camusso sul palco a Roma con l'ex segretario generale Guglielmo Epifani

che «tassino le grandi ricchezze» e che servono misure più efficaci per la crescita dell'Italia, come ha invocato anche il presidente Napolitano, la Camusso lancia poi il suo affondo sul ministro del Welfare Sacconi. «Cancelli l'articolo 8 è un danno al mondo del lavoro o verrà ricordato come il peggiore ministro della storia della Repubblica» dice la segretaria generale rivolta al ministro che lapidario repli-

ca «Non se ne parla, l'articolo 8 resta». A quanti invece, hanno contestato l'opportunità di questo sciopero, Cisl e Uil in testa, la Camusso ribatte: «Ma allora quando si può scioperare?». Alla fine, la Camusso annuncia battaglia dura: la piazza applaude, partono le note di «Bella ciao!», la prima a cantare è la leader della Cgil.

Ore prima il corteo era partito dal centro della città:

«cambiare la manovra per dare un futuro al Paese» recitava lo striscione d'apertura. Sulla maglietta rigorosamente rossa di un manifestante la scritta «in campana» se esagerate «so' cazzi», vostri naturalmente», su un'altra la faccia di Totò e sotto «E io pago». Mentre cartelli con i volti dei ministri Brunetta, Tremonti e Sacconi riportano la scritta «ricercati, vivi o morti». Tra lavoratori, operai,

GENOVA

«Cantiamo l'Internazionale»

GENOVA. Un coro di fischi si è sollevato da piazza De Ferrari a Genova dopo che dal palco allestito per lo sciopero generale della Cgil, era stata rivolta la richiesta ai manifestanti di cantare l'inno di Mameli prima del comizio conclusivo. I lavoratori in piazza hanno invece gridato: «Cantiamo l'Internazionale». Poi è partito un corteo guidato dagli operai Fiom.

precarì, pensionati, mamme, famiglie e giovani presenti alla manifestazione di ieri, anche tutti i partiti dell'opposizione, tranne il terzo Polo. Il leader del Partito democratico Pierluigi Bersani percorre un lungo tratto del corteo gomito a gomito con la Camusso, come a sottolinearne il suo pieno e personale sostegno allo sciopero. «È doveroso per il Pd essere in tutti i luoghi dove si critica una ma-

novra che non solo è sbagliata, ma che non viene credeva» è stato il commento di Bersani. Per il segretario generale di Sel Nichi Vendola la manovra del governo è un «piano diabolico per trasformare i lavoratori in un mondo silenzioso». Mentre il capo dell'Idv Antonio Di Pietro torna a chiedere al capo dello Stato di sciogliere il Parlamento. Quando i manifestanti avvistano i leader dell'opposizione si lanciano verso di loro chiedendo di «essere salvati». Le voci della piazza, che si tratti del pensionato o della giovane mamma precaria, risuonano all'unisono: «la manovra bisogna farla, ma che sia equa!». Per tanti esiste un'«Italia migliore», il punto però è che «pagano sempre i soliti». Parole al veleno per chi non c'era (Cisl e Uil): «Bonanni? Sta esagerando, ci sta danneggiando» urla un pensionato romano.

Dall'altra parte della città, a piazza Navona, un altro corteo, separato rispetto alla Cgil: quello dell'Unione sindacati di base che ha manifestato contro la manovra mettendo letteralmente le tende davanti la Fontana del Moro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mirino i ministri di Welfare e Funzione pubblica ma anche finanziari e i politici dell'Europa

Slogan e uova contro le banche

Migliaia in tutta Italia. Irruzione dei no-Tav sul palco a Torino



Tensione a Torino con i no Tav

ROMA. Bandiere rosse, foulard della pace, magliette di Ernesto Che Guevara, maschere da film dell'orrore e anche lavoratori in mutande stile Full Monty. Sfila l'Italia della protesta targata Cgil alla manovra economica. In piazza pensionati e studenti, operai e impiegati statali. Ironia e vetriolo per slogan pungenti ma anche momenti di tensione. Nel mirino finisce non solo il premier Berlusconi ma anche il gotha politico-economico europeo: Merkel, Trichet e Sarkozy. Bersagli prediletti nelle cento piazze italiane colorate dalla protesta anche i ministri Brunetta e Sacconi, senza tralasciare il titolare delle Finanze

Tremonti, la cui maschera è stata indossata da un manifestante vestito da macellaio. Nota horror da alcuni ragazzi che hanno indossato anche la maschera del film dell'orrore Scream e lo slogan: «Un governo da paura». Uova, fumogeni e vernice colorata sono stati lanciati, invece, contro la sede dell'Abi in via delle Botteghe Oscure e contro il Dipartimento della Funzione pubblica a Roma.

A Milano sono spuntati segnali stradali che ironizzavano sulla manovra economica: «Divieto di futuro», «Divieto di pensione» ma anche «Divieto di speranza e dignità». Manifestanti sono scesi in piazza vestiti da schi-

vi. Alcuni dei partecipanti al corteo hanno poi raggiunto Piazza Affari, sede della Borsa, dove l'altro ieri si sono verificati violenti scontri con la polizia. Questa volta, però, la protesta è rimasta pacifica. Sporcate dal lancio di uova le sedi di Unicredit e della Popolare di Novara.

A Torino il corteo è stato caratterizzato da una gigantesca piovra viola, scelta dai dimostranti per rappresentare la finanza, con le sagome di Obama, Berlusconi, Tremonti, Merkel, Sarkozy e Draghi. «Il vostro conto non lo paghiamo, cambiate menu», era stato scritto su uno striscione. La sede della Banca d'Italia è stata imbrattata

dal lancio di uova con vernice rossa. Un centinaio di dimostranti no-Tav ha fatto irruzione sul palco della Cgil: dopo un primo tentativo della polizia di arginarli è stato concesso loro di parlare.

Tensione invece a Napoli dove sono stati fatti esplodere diversi petardi di fronte alla sede di Bankitalia. Sono rimasti feriti otto agenti di polizia ed è stato arrestato un manifestante dell'Usb di 22 anni. Tra le iniziative più curiose c'è quella organizzata a Bari, dove in segno di protesta alcuni manifestanti si sono presentati con solo gli slip indosso ed il cartello: «Nuova categoria: lavoratore ridotto in mutande».

Cisl e Uil: manifestazione inutile

Alta tensione, a Palermo bruciate le bandiere dei due sindacati

ROMA. Il balletto delle cifre è inevitabile. La Cgil ha provato a chiamarsene fuori, ma alla fine non ha resistito nel comunicare la percentuale di adesione misurata nel 60%. Di tutt'altro avviso, ovviamente, il ministro Renato Brunetta che ha liquidato la chiamata all'astensione dal lavoro in un «3 o 4% di adesioni». Il ministro al lavoro Maurizio Sacconi invece si augura che «la bassa adesione faccia riflettere Cgil e Pd. Temo - ha detto riferendosi alla manifestazione di ieri - sia stato un boomerang per il nostro Paese e anche per la sua immagine internazionale», confermando successiva-

mente che non ha alcuna intenzione di rivedere o ritirare l'articolo 8 della manovra, totalmente rifiutato dalla Cgil.

Federmeccanica, per quanto riguarda il suo settore, ha comunicato una partecipazione del 23,5%, mentre tra i pubblici dipendenti (dati del Ministero) il 6,99% ha manifestato assieme al sindacato.

Ma lo sciopero ha creato molte fratture sia a livello politico (basti pensare alla titubanza del Pd fino all'ultimo prima di scendere in piazza e nemmeno compatto) sia a livello sindacale. Qui i toni sono stati aspri, con momenti di tensione molto alti soprat-

tutto a Palermo dove, durante la manifestazione organizzata dai sindacati di base e da studenti di sinistra, sono state bruciate in piazza le bandiere di Cisl e Uil. La Cisl in particolare ha parlato apertamente di un «cordone ombelicale che lega assieme, sulla deriva dell'antagonismo, Fiom, Cgil e centri sociali». Ancora più duro Giorgio Santini, segretario aggiunto della Cisl: «Lo scontro frontale, il linguaggio massimalista, il populismo irridente alle ragioni di altri sindacati contenute nelle parole di Susanna Camusso ottengono un solo risultato: questo sciopero sbagliato del-

la Cgil indebolisce le ragioni del cambiamento della manovra. Nonostante questo la Cisl continuerà ad impegnarsi e a manifestare per una manovra più equa». Oggetto dello scontro resta soprattutto l'articolo 8 della manovra che, secondo la Cisl, riconoscendo l'accordo interconfederale del 28 giugno mette al riparo i lavoratori dal pericolo di cambiamento delle leggi, compreso l'articolo 18.

Tranciante il commento della Fim Cisl allo sciopero: «Ancora una volta la partecipazione ha visto una piazza antagonista con molti studenti e gruppi dei centri sociali e pochi lavoratori metalmeccanici. Questo sciopero rappresenta solo un momento di sfogo sociale, ma nella sostanza resta inutile e sbagliato».

LEGAMBIENTE

«Manovra anti-natura»

ROMA. Non guarda «al futuro», anzi è «recessiva» in campo economico quanto in quello ambientale: in particolare con la Robin tax sulle imprese energetiche, che tassa anche le fonti rinnovabili, la manovra «non offre prospettive» al Paese e anzi viene ritenuta «povera di interventi per lo sviluppo» e ricca invece di misure anti-natura. Così Legambiente ieri in piazza a sostegno dello sciopero della Cgil, bocchia il provvedimento economico, «depressivo» e in grado di acuire «disuguaglianze e precarietà».



A fuoco la bandiera della Cisl